

I N F E R N O
CANTO VIII

"Canto ottavo, ove tratta del quinto cerchio de l'inferno e alquanto del sesto, e de la pena del peccato de l'ira"



LUOGHI: Palude Stigia e mura della città di Dite

PERSONAGGI: Dante, Virgilio, il demone Flégias, Filippo Argenti, altri demoni.



COLPE E PENE

Gli iracondi, poiché in vita sono stati crudeli verso gli altri, ora giacciono nudi nel fango della palude, colpendosi tra di loro.

Gli accidiosi non hanno saputo apprezzare la loro vita, quindi sono costretti a stare immersi, senza possibilità di vedere



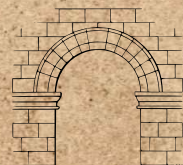
***"Flegiàs, Flegiàs, tu gridi a vòto",
disse lo mio signore, "a questa volta:
più non ci avrai che sol passando il loto"***

Nella prima parte del canto (vv. 1-30), Dante e Virgilio, giunti nei pressi della **palude Strigia**, incontrano il demone guardiano **Flegiàs**, descritto come ardente d'ira, che scambia il poeta per un'anima dannata. Grazie all'intervento di Virgilio però, i due viaggiatori salgono sulla piccola **barca** del demone, con lo scopo di attraversare la palude.



***"Quanti si tegnon or là sù gran regi
che qui staranno come porci in brago,
di sé lasciando orribili dispregi!"***

Dal verso 31 al 66, Dante viaggia attraverso la palude. Lì avviene l'incontro con un'anima dannata che il poeta riconosce come **Filippo Argenti** benché sia coperto di fango. I due hanno un acceso scontro verbale e solo l'intervento di Virgilio ricaccia il dannato nella palude. Poi, Dante vede l'applicazione della **pena** degli iracondi e gode della punizione di Filippo.



***"s'appressa la città c'ha nome Dite,
coi gravi cittadin, col grande stuolo"***

L'ultima parte del canto vede Dante e Virgilio avvicinarsi alla città di Dite. Però, prima che possano fare alcunché un grande numero di demoni li raggiunge e impedisce il passaggio. Virgilio tenta di discutere con loro separatamente, lasciando Dante solo e sconsolato, ma neanche le parole del maestro convincono le creature infernali. Esse si ritirano nella città sbarrando le porte. Nonostante sia piuttosto adirato per l'accaduto, Virgilio assicura Dante che presto arriverà un messo del Cielo in loro soccorso.